



ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: 1 Luglio 2010

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Italy and the unique model of competences L'Italia alle prese con il modello unico delle competenze

di Stefania Nirchi

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

direttoreqtimes@gmail.com

Abstract

Con la nota del Capo Dipartimento per l'Istruzione n. 1208 del 12/4/2010 il Miur da nota che è stato diramato il decreto del Ministro n. 9/2010 con il quale è stato adottato il modello di certificazione dei saperi e delle competenze acquisiti dagli studenti al termine dell'obbligo di istruzione, in linea con le indicazioni dell'Unione europea sulla trasparenza delle certificazioni.

Parole chiave: competenze, scuola, apprendimento, Europa

Un breve sguardo all'Europa

Marzo 2000, questa la data di avvio da parte del Consiglio europeo di Lisbona di un processo che vede insieme Stati membri e rispettivi sistemi nazionali di istruzione e formazione professionale. Sulla base, infatti, della stringente necessità di far fronte ai problemi derivanti dai repentini mutamenti economici, sociali, tecnologici e dal costante bisogno di nuove competenze sul posto di

QTimes – webmagazine

Anno II - n. 3, 2010

www.qtimes.it

lavoro, i Paesi europei decidono di comune accordo, di scommettere sullo sviluppo del sistema di istruzione e formazione, per accrescere il livello di competitività dell'Europa. Dal dialogo aperto fra questi soggetti emergere un panorama complesso e multiforme, caratterizzato da significative differenze fra sistemi di istruzione e formazione di livello nazionale e regionale, tanto da rendere necessario tradurre le linee di principio definite a Lisbona in azioni concrete. E' questa la chiave di lettura della Dichiarazione di Copenaghen del 30 novembre 2002, con la quale, sotto la supervisione dei Ministri dell'Istruzione di 31 Paesi europei, si fissano delle priorità la cui concretezza si ravvisa negli obiettivi posti a loro fondamento, fra i quali:

- individuare un codice di riferimento comune per i sistemi di istruzione e formazione basato sugli esiti dell'apprendimento;
- definire un approccio comune per il trasferimento dei risultati dell'apprendimento da un sistema di istruzione all'altro;
- migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione professionale;
- favorire la mobilità e il lifelong learning attraverso la trasparenza di qualifiche e competenze;
- facilitare l'accesso personalizzato di tutti i cittadini ai percorsi di istruzione e formazione superiori attraverso il riconoscimento e la validazione dell'apprendimento non formale e informale nonformal, informal learning.

I lavori per la definizione di un approccio comune per il trasferimento dei risultati dell'apprendimento iniziano a partire dal 2002, con la prima Proposta della Commissione europea su un sistema di trasferimento di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET). L'European credit system for vocational education and training, dovrebbe permettere il passaggio e la capitalizzazione degli esiti dell'insegnamento/apprendimento da un contesto di formazione ad un altro o di transizioni fra sistemi diversi. Rispetto all'obiettivo qualità, nel Documento del Consiglio dell'Unione europea del maggio 2004 sulla garanzia della qualità in materia di istruzione e formazione professionale gli Stati membri e la Commissione vengono sollecitati a favorire un quadro comune di garanzia della qualità in tema di istruzione e formazione, a raccordare le attività a livello nazionale e regionale tra i principali soggetti responsabili dell'istruzione e della formazione professionale, a stimolare la realizzazione di reti cooperative per far conoscere oltre i confini nazionali le best practice svolte dai diversi Paesi. In funzione dell'obiettivo trasparenza si punta l'attenzione all'adozione di un quadro unico per la trasparenza di titoli e competenze. L'idea è quella di raccogliere in un unico modello, dal nome "marchio Europass", i vari strumenti di trasparenza impiegati a livello europeo. A livello normativo questo processo è sigillato dalla Decisione n. 2241/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, con la quale viene istituito il Quadro unico europeo per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze: Europass. Per l'obiettivo riconoscimento e validazione dell'apprendimento non formale e informale, è sempre il Consiglio dell'Unione europea del maggio 2004 a definire i Principi comuni europei concernenti l'individuazione e la convalida dell'apprendimento non-formale e informale. Rispetto alla prospettiva di un codice di riferimento comune per il sistema di istruzione e formazione prendono corpo le riflessioni su un quadro unico europeo, che permetta di mettere in relazione e collocare, in una struttura a livelli, i diversi titoli (qualifiche, diplomi, certificati ecc.) rilasciati nei Paesi membri.

Durante l'incontro tenuto a Bruxelles nel 2005 tra i Capi di governo, viene sostenuta e avviata una consultazione tra gli Stati membri, per stabilire le diverse posizioni rispetto alla possibilità di istituire un quadro unico. A conclusione dell'incontro, il 5 settembre 2006 è stata presentata dalla Commissione una Proposta di Raccomandazione sulla realizzazione dell'European qualification framework per il lifelong learning (EQF), per poi arrivare alla definitiva Raccomandazione del gennaio 2008.

In tutti i processi delineati, si inserisce il cuore del problema, ovvero l'istruzione e la formazione permanente.

L'EQF

L'European qualification framework, rappresenta una griglia di conversione e lettura che pone in relazione e colloca, in una struttura a otto livelli, i diversi titoli (qualifiche, diplomi, certificati ecc.) rilasciati nei diversi Paesi membri sulla base dei risultati dell'apprendimento. Il Quadro europeo delle qualifiche e delle competenze (EQF) è stato pensato e creato per fungere da codice comune di riferimento, in modo da consentire ai diversi Paesi dell'Europa di rendere più leggibili i propri sistemi nazionali.

Nel dettaglio gli obiettivi dell'EQF sono:

- semplificare la comunicazione fra i soggetti protagonisti dei processi di istruzione e formazione dei diversi Paesi;
- permettere la traduzione, la collocazione e la comparazione tra i diversi risultati dell'apprendimento, consentendo il passaggio e la spendibilità delle qualifiche e delle competenze anche a livello transnazionale;
- facilitare il matching tra i bisogni manifestati dal mercato del lavoro e le opportunità di apprendimento e formazione nei diversi Paesi;
- sostenere i processi di validazione dell'apprendimento non formale e informale;
- fungere da riferimento comune per la qualità e lo sviluppo di istruzione e formazione;
- contribuire allo sviluppo di qualifiche a livello settoriale, con una funzione di orientamento;
- stimolare e guidare riforme e sviluppo di nuove strutture nazionali di qualificazione.

Verso un modello unico italiano

L'Italia ha risposto alle richieste dell'Europa con l'avviamento, nel 2007, dei lavori del Tavolo Unico per la costruzione del sistema nazionale di standard minimi professionali, di certificazione e formativi, promosso dal Ministero del Lavoro. L'obiettivo è stato quello di definire un sistema nazionale di standard, coerente con l'istituzione del Quadro Europeo delle Qualifiche e delle competenze, EQF, facendo dialogare Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero dell'Università e della Ricerca, Regioni, Province Autonome e Parti sociali. Con la nota del Capo Dipartimento per l'Istruzione n. 1208 del 12/4/2010 il Miur da nota che è stato diramato il decreto del Ministro n. 9/2010 con il quale è stato adottato il modello di certificazione dei saperi e delle competenze acquisiti dagli studenti al termine dell'obbligo di istruzione, in linea con le indicazioni dell'Unione europea sulla trasparenza delle certificazioni.

Il modello di certificato è adottato a partire dal prossimo anno scolastico 2010/2011 e sino

all'entrata in vigore delle norme di armonizzazione di tutte le certificazioni scolastiche (D.P.R. n.122/2009); è strutturato in modo da rendere sintetica e trasparente la descrizione delle competenze di base acquisite a conclusione del primo biennio della scuola secondaria superiore e dei primi due anni dei percorsi di qualifica professionale riguardanti soprattutto lingua italiana, storia, lingua straniera, matematica, informatica e scienze. Le scuole interessate possono utilizzarlo, nella loro autonomia, sin dal corrente anno scolastico.

Un piano di formazione curato dall'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione e Formazione accompagnerà l'attuazione di questa innovazione da parte delle istituzioni scolastiche, a partire dalla diffusione del Compendio delle prove di valutazione internazionali PISA-OCSE.

La certificazione è uno strumento utile per sostenere e orientare gli studenti nel loro percorso di apprendimento sino al conseguimento di un titolo di studio o, almeno, di una qualifica professionale di durata triennale entro il diciottesimo anno di età. Il relativo modello è strutturato in modo da rendere sintetica e trasparente la descrizione delle competenze di base acquisite a conclusione del primo biennio della scuola secondaria superiore, con riferimento agli assi culturali che caratterizzano l'obbligo di istruzione (dei linguaggi; matematico; scientifico-tecnologico e storico-sociale), entro il quadro di riferimento rappresentato dalle competenze chiave di cittadinanza, in linea con le indicazioni dell'Unione europea, con particolare riferimento al Quadro Europeo dei titoli e delle qualifiche (EQF).

Nonostante la necessità di una certificazione riconosciuta e spendibile a livello europeo, è importante precisare a quale livello dell'EQF essa corrisponde.

Nel modello adottato si ravvisano alcune criticità di fondo:

- appare assente il riferimento al livello della certificazione EQF al quale esso corrisponde, lasciando intravedere in tal modo elementi di incertezza circa la sua spendibilità in Europa;
- resta aperto il problema della omogeneità delle certificazioni, che pur in presenza di un modello unico, a fronte della mancata unitarietà dei bienni iniziali della scuola superiore e della possibilità di assolvere l'obbligo anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale regionali, perde di efficacia;
- presente il termine competenze, ma così come è intesa sembra una espressione priva di contenuti, visto che il riordino della scuola secondaria è fondato su una concezione nozionistica dei saperi e rimanda ad una scuola che fa fatica a stare al passo con le sfide e le impostazioni di una didattica attiva, in cui la laboratorietà rappresenta il cardine fondamentale, l'obiettivo da garantire in tutti gli ordini della scuola secondaria superiore.
- Nonostante allora la necessità di una certificazione, il rischio che si continua a correre è quello di una scuola a tutt'oggi ancora in ritardo, che non riesce a progredire rispetto all'Europa, ma che anzi tenta di combattere con le proprie risorse professionali gli arretramenti che la vedono protagonista solitaria degli ultimi anni.